Confcommercio

BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO PER L'ANNO FINANZIARIO 2027 E BILANCIO PLURIENNALE PER IL TRIENNIO 2027-2029

(AC 3174-bis)

CAMERA DEI DEPUTATI E SENATO DELLA REPUBBLICA
Commissioni congiunte
V (Bilancio, tesoro e programmazione)
5ª (Programmazione economica, bilancio)

Roma, 10 novembre 2026

Il quadro macroeconomico

L'economia italiana mostra una buona tenuta, supportata da un solido mercato del lavoro che ha registrato il record storico di 24,4 milioni di occupati. In questo contesto positivo, ma inserito in un panorama internazionale incerto a causa delle tensioni geopolitiche e dei costi energetici, si innestano gli obiettivi futuri.

Il quadro macroeconomico programmatico esprime l'evoluzione della ricchezza e dell'occupazione nazionale includendo gli effetti delle riforme e delle misure che il Governo intende attuare.

Dopo un'espansione del PIL reale che, secondo le nostre stime, potrebbe attestarsi intorno allo 0,9 per cento per l'anno in corso, la crescita programmatica nelle valutazioni del Governo si attesterebbe allo 0,8 per cento nel 2027, un percorso di due decimi più dinamico rispetto allo scenario tendenziale, grazie all'impulso positivo che le maggiori risorse mobilitate eserciteranno sull'attività economica. In particolare, secondo il Governo, gli incrementi di risorse destinate alla difesa e alla sicurezza energetica, indirizzate prevalentemente alla spesa in conto capitale, determinerebbero non solo un aumento degli investimenti pubblici, ma favorirebbero anche l'attivazione di investimenti privati e la creazione di occupazione. La crescita nel 2027 degli investimenti fissi lordi è stimata al +2,2 per cento, contro il modesto +0,8 per cento del quadro tendenziale.

Sul fronte del lavoro, quindi, i maggiori investimenti derivanti da risorse aggiuntive di bilancio in grado di generare maggiore occupazione, permetteranno al tasso di disoccupazione di scendere dal 6,1 per cento dello scorso anno al 5,6 per cento del 2027.

Meno brillante appare, invece, il profilo dei consumi. È probabile che il pesante riacutizzarsi delle tensioni sui prezzi induca le famiglie a comportamenti più cauti nelle decisioni di acquisto.

Infatti, il contesto generale attuale ha introdotto elementi di maggiore incertezza rispetto al quadro di riferimento del DPFP di circa un mese fa.

Sebbene le stime programmatiche di crescita diffuse dal Governo, che definiscono la cornice all'interno della quale si muove la manovra di bilancio 2027, appaiano prudentemente ispirate dal quadro delle esogene di base, con un commercio mondiale in rallentamento nel 2027 al 3 per cento, rispetto al 5,1 per cento dell'anno in corso, a causa del protrarsi dei conflitti tra Russia e Ucraina e in Medio Oriente, l'esito sfavorevole all'amministrazione USA delle elezioni di medio termine non lascia, al momento, ipotizzare quale possa essere il percorso che conduce alla soluzione della crisi dello Stretto di Hormuz, se per via diplomatica o per un'ulteriore escalation del confronto militare. Nel caso dell'escalation militare, si aggraverebbero le già pesanti tensioni sulle quotazioni dei combustibili fossili. Appare, a nostro avviso, decisamente preoccupante lo shock sui prezzi delle materie prime energetiche, che ha già spinto l'inflazione italiana al 5,4 per cento in ottobre, trainata dai rincari record dei beni energetici. Inoltre, di fronte a una fiammata che porta l'inflazione dell'Eurozona al 4 per cento, la BCE potrebbe trovarsi costretta a valutare un imminente inasprimento della politica monetaria a dicembre. Questa nuova e prolungata stretta sui tassi d'interesse rischierebbe, a sua volta, di frenare ulteriormente l'economia di fondo, penalizzando gli investimenti delle

imprese e la crescita del prodotto interno lordo, con impatti negativi anche sul fronte dei conti pubblici, con il rischio di un peggioramento dell'indebitamento netto in rapporto al PIL rispetto alle previsioni programmatiche del Governo.

La finanza pubblica programmatica e la manovra 2027

Nelle valutazioni del Governo, l'indebitamento netto dovrebbe ridursi nell'anno in corso sotto la soglia dei trattati del 3 per cento del PIL, portandosi al 2,9 per cento. Nel 2027 si registrerà un temporaneo aumento del deficit, al 3,4 per cento, dovuto all'attivazione della clausola nazionale di salvaguardia destinata a finanziare investimenti strategici nella difesa e nel settore energetico.

La cornice macroeconomica programmatica delineata nel DPFP e confermata nel successivo Documento Programmatico di Bilancio inviato alla Commissione Europea, definisce il perimetro entro cui può articolarsi la manovra nell'ambito delle misure discrezionali adottate dal Governo.

Nel passaggio dal DPB al Disegno di legge di bilancio, il volume complessivo della manovra è salito a circa 26 miliardi di euro, rimanendo tuttavia immutato, attraverso un ampliamento delle coperture, il vincolo del peggioramento del saldo di bilancio in rapporto al PIL fissato al solo 0,54 per cento, quindi con un ricorso estremamente limitato al *deficit spending*: uno spazio pari a poco più di 13 miliardi di euro.

Tra le misure di maggiore impatto dal lato degli impieghi, figurano quelle destinate al sostegno alla natalità, al rifinanziamento della spesa sociale e soprattutto all'ampliamento dello scaglione Irpef al 33 per cento fino a 55.000 euro (circa 6,3 miliardi di euro), adeguamento tecnologico e impegni sui comparti di sicurezza (intorno ai 4,5 miliardi di euro), misure di competitività e contrasto ai rincari energetici per il sostegno alle imprese (intorno ai 3,4 miliardi di euro), interventi per infrastrutture pubbliche (circa 3,1 miliardi di euro) e investimento nel Fondo Sanitario Nazionale (intorno ai 3 miliardi di euro).

Dal lato delle coperture, oltre al citato ricorso alla spesa in deficit, vanno segnalati il contributo temporaneo richiesto a banche e assicurazioni, con l'innalzamento di 3 punti dell'aliquota Ires, corrispondente a circa 5,5 miliardi di euro, tagli lineari e riduzioni di spesa nei ministeri intorno ad 1,1 miliardi, la rimodulazione delle concessioni e prelievi sui giochi (intorno ai 700 milioni di euro) e altre coperture una tantum per circa 3,4 miliardi di euro.

Disposizioni in materia fiscale

Il Disegno di legge di bilancio per il 2027 si pone in continuità con le precedenti leggi di bilancio e si colloca in un contesto che richiede scelte orientate a sostenere la crescita economica del Paese, a rafforzare il potere d'acquisto delle famiglie e a favorire la promozione della competitività del sistema produttivo.

In questo quadro si inseriscono le valutazioni e le proposte di Confcommercio, che individuano, prioritariamente, nella riduzione della pressione fiscale su lavoratori e imprese una leva essenziale per sostenere i consumi e la domanda interna, proseguendo nel processo

di riduzione delle aliquote IRPEF e di razionalizzazione degli scaglioni di reddito, nonché nella conferma delle misure di tassazione agevolata delle retribuzioni e, più in generale, nella riduzione del cuneo fiscale.

Si accoglie, dunque, con favore la decisione di ridurre il carico impositivo sul "ceto medio" elevando - da 50.000 a 55.000 euro - il limite del secondo scaglione di reddito IRPEF, assoggettato all'aliquota del 33 per cento (articolo 9). L'intervento - che comporta un risparmio d'imposta massimo di 500 euro su base annua - interessa circa 3,2 milioni di contribuenti. L'incidenza del drenaggio fiscale (*fiscal drag*) e il sostegno ai consumi delle famiglie richiederebbero, tuttavia, un intervento di maggiore portata, attraverso l'innalzamento del predetto scaglione di reddito a 60.000 euro. Occorrerebbe, soprattutto, superare il carattere temporaneo della misura, prevista per il solo anno 2027, rendendola strutturale, dando, così, continuità al percorso di riduzione della pressione fiscale , avviato con l'attuazione della legge delega al Governo per la riforma fiscale (legge 9 agosto 2023, n. 111) e proseguito con le successive leggi di bilancio .

In questa prospettiva, un ulteriore intervento dovrebbe riguardare la progressiva introduzione a regime della detassazione delle tredicesime mensilità, quale strumento di sostegno ai consumi delle fasce di reddito medio-basse e, di conseguenza, alla domanda interna e all'attività delle imprese. Tale misura, tra l'altro, sarebbe in linea con l'indirizzo contenuto nella legge delega al Governo per la riforma fiscale.

Per quanto riguarda l'estensione del regime della "cedolare secca" alle locazioni degli immobili ad uso commerciale (articolo 5), riteniamo che la misura, così come attualmente configurata nel Disegno di legge di bilancio, si traduca in un sicuro beneficio per il proprietario, ma non sia destinata ad incidere sul numero di locali sfitti e a contribuire alla sostenibilità dei canoni di locazione. Per contrastare il fenomeno della desertificazione commerciale, si rende invece necessario vincolare il regime fiscale agevolato alla condizione che il locatore/proprietario concordi, contrattualmente, in favore del conduttore/impresa una riduzione del canone di locazione. Come è stato recentemente evidenziato dal nostro Ufficio studi, oltre al grave numero di 460mila locali sfitti, solo un terzo delle attività commerciali è svolta in locali di proprietà.

Si valuta positivamente la misura che ripropone l'assegnazione agevolata dei beni aziendali ai soci e l'estromissione dei beni delle imprese individuali (articolo 13). La riapertura dei termini per tali operazioni rappresenta un'opportunità utile per supportare le imprese nella gestione del proprio patrimonio e favorire scelte di riorganizzazione coerenti con la continuità e lo sviluppo dell'attività economica.

Analogamente, è da accogliere con favore la possibilità di rivalutare i beni immobili delle imprese, in quanto consente alle aziende di adeguarne il valore contabile a quello corrente, favorendo una rappresentazione patrimoniale più coerente con il valore effettivo dei beni (articolo 14).

Particolare apprezzamento merita la disposizione che eleva la deducibilità fiscale dei costi degli autoveicoli utilizzati dagli agenti e dai rappresentanti di commercio (articolo 22). La norma, infatti, incrementa, dall'80 al 90 per cento, la quota deducibile dei costi relativi ai veicoli elettrici e ibridi e innalza, da 25.822,84 a 35.000 euro, il limite massimo del costo di

acquisizione fiscalmente rilevante per tali veicoli, anche ai fini della deducibilità dei canoni di *leasing*. La platea dei veicoli interessati dalla modifica normativa è stimata in circa 156.000 unità, a conferma della significativa portata dell'intervento.

La misura, inoltre, assume particolare rilievo in quanto interviene su limiti di deducibilità rimasti sostanzialmente invariati dal 1997 e mai adeguati al reale valore di mercato delle autovetture. L'intervento normativo risponde, dunque, ad un'esigenza da tempo rappresentata dalla Categoria, per la quale l'autoveicolo costituisce un bene strumentale essenziale all'esercizio dell'attività economica, favorendo, al contempo, il rinnovo del parco auto attraverso l'adozione di veicoli più sostenibili e a minore impatto ambientale.

Suscitano, invece, preoccupazione alcune disposizioni in materia di contrasto all'evasione fiscale, che rischiano di determinare ulteriori oneri finanziari ed amministrativi a carico delle imprese, soprattutto di quelle di minori dimensioni.

Ci si riferisce, in particolare, alla norma che dispone il raddoppio delle aliquote della ritenuta d'acconto sui corrispettivi delle cessioni di beni e delle prestazioni di servizi tra imprese, elevandole dallo 0,5 all'1 per cento per il 2028, e dall'1 al 2 per cento a decorrere dal 2029 (articolo 35).

Pur comprendendo le finalità di presidio fiscale della misura, il rafforzamento di un meccanismo di prelievo anticipato sui corrispettivi delle operazioni commerciali rischia di determinare effetti penalizzanti sulla liquidità aziendale, soprattutto per le imprese di minori dimensioni e per quelle caratterizzate da margini di redditività contenuti.

L'applicazione della ritenuta sui corrispettivi, indipendentemente dall'effettivo risultato economico dell'attività, può, infatti, determinare la formazione di crediti fiscali e maggiori esigenze di finanziamento del capitale circolante.

Si sollecita, pertanto, un'ulteriore riflessione ed una riconsiderazione della misura, tenendo conto delle possibili ricadute sulla liquidità delle imprese e sugli ulteriori oneri amministrativi connessi all'applicazione della ritenuta.

Preoccupa, altresì, la disposizione che riduce, da 50.000 a 30.000 euro, la soglia dei debiti tributari iscritti a ruolo o affidati agli agenti della riscossione, scaduti e non sospesi, oltre la quale opera il divieto di utilizzo in compensazione dei crediti fiscali (articolo 36).

Pur condividendo l'obiettivo dichiarato di contrastare le compensazioni indebite, occorre evitare che l'inasprimento delle condizioni di utilizzo dei crediti legittimamente maturati si traduca in ulteriori difficoltà finanziarie per le imprese. Se ne auspica, pertanto, una revisione volta a contemperare le esigenze di controllo con quelle di tutela della liquidità aziendale.

Si esprime favore, sulla disposizione che rende strutturale, a decorrere dal 2027, l'esenzione dal pagamento della tassa automobilistica e della tassa di circolazione per determinate categorie di veicoli (autovetture di potenza non superiore a 80 kW, motocicli e ciclomotori; articolo 3). La misura contribuisce ad alleggerire, stabilmente, gli oneri fiscali a carico delle famiglie, sostenendone il reddito disponibile e il potere d'acquisto.

Si apprezza, inoltre, l'eliminazione (articolo 30) del contributo nazionale di 2 euro sui pacchi provenienti da Paesi terzi di valore non superiore a 150 euro, che garantisce il pieno

allineamento con la normativa unionale doganale e scongiura distorsioni nei flussi di *import* in Italia.

Infine, con riferimento al nuovo articolo 307-bis che introduce, nel Testo unico delle disposizioni legislative in materia di imposte sui redditi, la cosiddetta "exit tax" sulle plusvalenze latenti di determinate persone fisiche e soggetti non commerciali che lasciano l'Italia (articolo 17), l'attuale formulazione presenta alcuni punti critici. Innanzitutto, vengono tassate plusvalenze maturate e non ancora realizzate. Inoltre, l'attuale disposizione introduce condizioni e disparità inutilmente punitive per il contribuente. Si ritiene, infatti, che l'obiettivo di tassare le plusvalenze maturate durante la residenza fiscale nel Paese debba essere conciliato con la libertà di scelta e di movimento delle persone nonché con la necessità per le imprese in forte crescita di garantire e valorizzare il proprio capitale umano strategico sui mercati internazionali. Si propongono, pertanto, i seguenti interventi correttivi: l'esenzione per i trasferimenti dovuti a esigenze professionali; l'estensione del regime opzionale di differimento del versamento dell'imposta per i trasferimenti extra-UE con custodia in Italia indipendentemente dall'esistenza degli accordi di cooperazione previsti dal comma 4; la durata uniforme del suddetto differimento di cinque periodi d'imposta per tutte le tipologie di trasferimenti ammessi al regime.

ZES Unica e credito

Con riferimento alle politiche di sostegno agli investimenti, si accoglie con favore l'intervento previsto dall'articolo 85 in merito al rifinanziamento del credito d'imposta per la ZES Unica. L'incremento delle risorse a favore degli investimenti nel Mezzogiorno rappresenta un segnale indubbiamente positivo. Tuttavia, permane una perplessità di fondo sul meccanismo distributivo, basato sul riparto pro-quota delle agevolazioni una volta quantificato l'ammontare complessivo delle richieste. Tale sistema, infatti, non consentendo alle aziende di conoscere preventivamente l'effettiva percentuale di aiuto spettante, depotenzia l'efficacia di stimolo della misura sugli investimenti. L'incertezza sul quantum non giova agli investimenti addizionali, diversi da quelli che le imprese avrebbero programmato prescindendo dall'agevolazione.

Per quanto concerne l'accesso al credito, si ribadisce la contrarietà ad una proroga delle modalità operative del Fondo di garanzia per le PMI introdotte dal DL 145/2023, e pertanto si esprime apprezzamento per l'impostazione della riforma annunciata dal MIMIT e dal MEF. In particolare, si condivide la scelta sia della delegificazione, fondamentale per restituire allo strumento l'elasticità e la tempestività operativa necessaria ad adattarsi al ciclo economico, sia del ripristino di un'operatività ordinaria che veda la correlazione tra l'intensità dell'intervento pubblico e il rischio sottostante le singole operazioni. Come evidenziato da più analisi valutative commissionate dalle Istituzioni, per accrescere l'efficacia dello strumento, è decisivo che il Fondo assicuri livelli di garanzia apprezzabilmente più elevati per le imprese meritevoli, ma maggiormente esposte ai rischi di razionamento del credito rispetto ai profili a basso rischio. Altrettanto importante è che lo stesso Fondo valorizzi il ruolo dei Confidi affinché operino in complementarietà con esso anche accrescendo il loro contributo nel rendere "bancabili" imprese cui le asimmetrie informative inibiscono l'accesso al credito.

Sul fronte degli strumenti di pagamento elettronici, l'intervento normativo introdotto con il D.L. Carburanti-ter (D.L. 63/2026) ha ridefinito il perimetro dell'obbligo di accettazione dei pagamenti elettronici a carico degli esercenti e professionisti che effettuano vendita di beni e prestazioni di servizi. Tuttavia, l'utilizzo del plurale nella locuzione «strumenti di moneta elettronica» accanto «ad almeno una carta di debito e una carta di credito» ha introdotto incertezza sul mercato circa l'estensione "quantitativa" del nuovo obbligo, alimentando il dubbio che occorra accettare più strumenti di moneta elettronica - se non tutti - il che è palesemente sproporzionato, visti gli oneri che questa lettura comporta per i soggetti obbligati. Si rende pertanto necessario un correttivo funzionale a chiarire che l'obbligo debba intendersi pienamente assolto qualora l'operatore garantisca l'accettazione di almeno una soluzione per ciascuna tipologia di strumento prevista (e cioè, simmetricamente, almeno una carta di debito, una carta di credito e uno strumento di moneta elettronica). È utile qui ricordare, sul piano fattuale, che in Italia – primo paese europeo per numero di POS – i pagamenti elettronici rappresentano in valore più del 56 per cento delle transazioni, dando evidenza del fatto che la gran parte degli esercenti esprime una capacità di accettazione molto più estesa rispetto al perimetro obbligatorio.

Per quanto riguarda l'articolo 114, si esprime un giudizio positivo sulla Piattaforma di gestione e monitoraggio delle ricostruzioni post-calamità. L'estensione su base nazionale dell'applicativo "GEDISI" mediante convenzione tra Dipartimento Casa Italia e Fintecna S.p.A., in attuazione della legge quadro sulle ricostruzioni (L. 40/2025), rappresenta un passo in avanti sul terreno dell'*accountability* degli investimenti pubblici. Tuttavia, monitorare e valutare con efficacia l'andamento della spesa pubblica richiede il superamento della frammentazione tra le banche dati relative a tutti gli investimenti pubblici, fattore che ha generato complessità per i soggetti attuatori e opacità sui risultati. Pertanto, va garantita una piena interoperabilità dei sistemi di monitoraggio o, meglio ancora, una loro convergenza su un unico sistema nazionale – a prescindere dalla fonte finanziaria o dalla finalità della spesa in conto capitale – per allineare costantemente l'avanzamento contabile a quello reale dei progetti. Questo è cruciale sia per coordinare la spesa, sia per agevolare la ridefinizione di programmi europei e nazionali complessi (come nel caso del PNRR) che, spesso, implicano importanti rimodulazioni.

Sicurezza energetica e transizione sostenibile: leve strutturali per la resilienza e la competitività

Sul fronte energetico, il Disegno di legge di bilancio prevede un insieme articolato di interventi, accompagnati da stanziamenti finanziari significativi. Si tratta di misure che, pur muovendosi nella direzione del sostegno alla transizione energetica, non sembrano tuttavia offrire risposte pienamente adeguate alle difficoltà che le imprese continuano ad affrontare, anche a causa dei nuovi rincari dei prezzi dell'energia registrati negli ultimi mesi.

Resta, in particolare, l'esigenza di affiancare agli interventi di medio-lungo periodo misure capaci di incidere concretamente e in tempi brevi sui costi energetici delle imprese, che continuano a rappresentare un fattore di pressione sui margini operativi e sulla competitività, soprattutto per le realtà di minori dimensioni.

In materia di efficienza energetica, si valuta positivamente la proroga delle detrazioni fiscali per gli interventi di riqualificazione degli edifici, confermate al 50 per cento per le abitazioni principali e al 36 per cento per gli altri immobili. La proroga, tuttavia, non esaurisce la necessità di un intervento più organico.

Il terziario di mercato presenta, infatti, significativi margini di miglioramento delle proprie prestazioni energetiche. Secondo le elaborazioni ENEA, nel corso dell'inverno 2026-2027, il settore potrebbe conseguire un risparmio di circa 300 milioni di metri cubi di gas naturale, grazie all'adozione di misure di contenimento dei consumi e alla realizzazione di interventi di efficientamento energetico. Un potenziale che evidenzia l'importanza di rafforzare gli strumenti di incentivazione rivolti anche alle imprese del terziario di mercato, superando la logica delle proroghe e degli aggiustamenti annuali e assicurando un quadro di sostegno più stabile, prevedibile e accessibile, soprattutto alle realtà di minori dimensioni. La continuità degli strumenti agevolativi costituisce, infatti, una condizione essenziale per consentire agli operatori di programmare investimenti strutturali, capaci di ridurre nel tempo consumi e costi energetici e di rafforzare la competitività delle imprese.

In questo quadro, appare inoltre necessario assicurare che il sistema delle detrazioni fiscali possa rappresentare uno strumento realmente efficace anche per le aziende.

Al riguardo, la formulazione dell'articolo 4, comma 1, che riconduce le agevolazioni nell'ambito delle «Disposizioni transitorie ai fini dell'imposta sui redditi delle persone fisiche», potrebbe generare incertezze interpretative circa la loro applicabilità ai soggetti titolari di reddito d'impresa. Sarebbe pertanto opportuno chiarire espressamente il mantenimento dell'attuale platea dei beneficiari, coerentemente con quanto precisato nella relazione illustrativa, che richiama l'esigenza di preservare l'ambito soggettivo e oggettivo delle detrazioni.

Al di là di tale chiarimento, occorre rafforzare l'effettiva capacità degli incentivi di stimolare nuovi investimenti. Per molte imprese, soprattutto di minori dimensioni, l'attuale combinazione tra entità dell'agevolazione e tempi di recupero del beneficio fiscale rischia infatti di limitarne l'attrattività.

Sarebbe pertanto opportuno prevedere condizioni fiscali più favorevoli e modalità di fruizione più rapide e flessibili, così da rendere gli interventi di efficientamento energetico maggiormente accessibili e sostenibili per le imprese, favorendo una più ampia diffusione degli investimenti e una riduzione strutturale dei costi energetici.

In tale contesto, si valuta positivamente anche la proroga del bonus per l'acquisto di mobili. Tuttavia, il limite di spesa di 5.000 euro, sul quale è calcolata la detrazione del 50 per cento, ne limita la capacità incentivante. Sarebbe pertanto auspicabile un rafforzamento e una stabilizzazione della misura. Positivo anche il rifinanziamento del fondo per incentivare l'acquisto di elettrodomestici ad alta efficienza energetica (articolo 4).

Tra gli interventi in favore del risparmio energetico, assume particolare rilievo il nuovo meccanismo di sostegno rivolto alle micro, piccole e medie imprese non energivore, che prevede, attraverso lo stanziamento di 3,5 miliardi di euro, l'erogazione di un contributo pari al 50 per cento del prezzo medio all'ingrosso dell'energia acquistata, calcolato sulla metà

dell'energia consumata, a fronte dell'impegno da parte delle imprese beneficiarie di reinvestire il contributo ricevuto in interventi di efficienza energetica e di produzione da fonti rinnovabili (articolo 83). La disposizione non prevede, dunque, un semplice ristoro dei costi sostenuti, ma mira a favorire nuovi investimenti in grado di ridurre i consumi e il fabbisogno energetico delle imprese nel medio-lungo periodo.

La gestione complessiva della misura, le attività istruttorie, il sistema dei controlli e l'erogazione del contributo sono affidati al GSE, che potrà avvalersi anche della collaborazione delle Camere di commercio. Il meccanismo presenta elementi di continuità con gli strumenti di sostegno già previsti per le imprese energivore, riconoscendo anche alle imprese non classificate come tali, la possibilità di coniugare una riduzione dei costi sostenuti per l'approvvigionamento elettrico con la realizzazione di interventi finalizzati all'ottimizzazione dei consumi, con ricadute positive sulla competitività aziendale.

In definitiva, l'estensione del sostegno alle MPMI rappresenta un importante passo avanti rispetto a un sistema di agevolazioni finora prevalentemente concentrato sulle imprese energivore e favorisce una più ampia partecipazione del tessuto produttivo ai processi di transizione energetica.

Resta fermo che gli effetti del meccanismo dipenderanno anche dalle modalità di assegnazione dei contributi che saranno definite con decreto del MASE.

Sempre con riferimento alle misure inerenti al settore dell'energia, si evidenzia la disposizione recante l'incremento dell'IRAP a carico dei soggetti operanti nella filiera energetica, con una maggiorazione del 5 per cento per il 2027 e del 3 per cento per il 2028 e il 2029 (articolo 21). Si riconosce in tale strumento il carattere di prelievo selettivo che può contribuire al finanziamento delle misure previste dal Disegno di legge di bilancio e si valuta positivamente, in proposito, la previsione che vieta espressamente di trasferire il maggiore carico fiscale sui prezzi, sulle tariffe e sui corrispettivi dei beni e dei servizi forniti alla clientela.

A tale previsione, tuttavia, non si accompagna un'altrettanto chiara indicazione sulla destinazione del maggior gettito, che sarebbe opportuno indirizzare alla riduzione degli oneri generali di sistema sulle bollette elettriche delle utenze non domestiche non energivore, secondo un meccanismo analogo a quello già previsto dal Decreto-legge 20 febbraio 2026, n. 21 (Decreto "Bollette"), convertito, con modificazioni, dalla legge 17 aprile 2026, n. 49. Una soluzione che, nel rispetto della disciplina europea sugli aiuti di Stato, consentirebbe di affiancare agli incentivi per la transizione energetica un beneficio immediato e diffuso, raggiungendo anche le imprese che non dispongono della capacità finanziaria necessaria per realizzare nuovi investimenti.

Si valutano positivamente, inoltre, gli interventi volti a sostenere lo sviluppo di tre fonti rinnovabili – fotovoltaico, idroelettrico e biometano – il cui contributo risulta importante per diversificare il mix energetico nazionale, incrementare la produzione da fonti nazionali e ridurre la dipendenza dalle importazioni di energia (artt. 78, 79 e 81).

Resta, in ogni caso, essenziale assicurare che il finanziamento dei meccanismi di sostegno alle fonti rinnovabili non comporti ulteriori aggravi sulle bollette di imprese e famiglie,

privilegiando, ove possibile, modalità alternative di copertura finanziaria che non incidano sui costi energetici degli utenti finali.

Con riferimento alle misure di fiscalità ambientale, si valuta positivamente l'ulteriore rinvio al 1° luglio 2027 dell'entrata in vigore della *Plastic Tax* e della *Sugar Tax*, (articolo 40) che evita, almeno temporaneamente, l'introduzione di nuovi oneri a carico delle imprese. Si tratta, tuttavia, di un intervento che continua a rinviare una questione irrisolta. Le due imposte rischiano di determinare un aggravio dei costi lungo le filiere produttive e distributive, con ripercussioni anche sulle imprese del commercio e sui prezzi finali al consumo, in una fase in cui permane l'esigenza di sostenere la competitività delle imprese e il potere d'acquisto delle famiglie.

Pur condividendo gli obiettivi di sostenibilità ambientale e di promozione di comportamenti di consumo più responsabili, si ritiene che questi debbano essere perseguiti attraverso strumenti capaci di accompagnare concretamente la transizione, incentivando l'innovazione, la riduzione degli imballaggi e l'adozione di soluzioni sostenibili, anziché attraverso l'introduzione di nuove imposte.

Si ritiene pertanto necessario superare la logica dei rinvii semestrali e affrontare in via definitiva il tema delle due imposte, valutandone il superamento nell'ambito di una più ampia revisione degli strumenti fiscali a sostegno della transizione ecologica, che eviti nuovi aggravi per le imprese e i consumatori.

Misure per i trasporti, la logistica e la mobilità: i nodi ancora da sciogliere

A fronte del perdurare dell'emergenza energetica, che colpisce in maniera particolarmente intensa le imprese dei trasporti, della logistica e della mobilità, il Disegno di legge non presenta adeguati strumenti di indennizzo o sostegno.

In particolare, preoccupa la disposizione introdotta dall'articolo 37, comma 2, in tema di utilizzo dei crediti d'imposta per il rimborso parziale dell'accisa sul gasolio spettante agli autotrasportatori, in quanto rischia di mettere in discussione la fluidità del meccanismo di rimborso, di valenza centrale per l'ordinaria operatività delle imprese e assolutamente indispensabile nella fase di crisi energetica che stiamo vivendo.

Il giusto controllo sulla correttezza dell'impiego delle risorse pubbliche non deve, infatti, pregiudicare il riconoscimento del regime ridotto dell'accisa previsto dalla legge sul gasolio commerciale in favore degli aventi diritto, ne' introdurre rallentamenti nelle procedure e nei flussi finanziari delle imprese, che specialmente in questa fase, sarebbero assolutamente insostenibili.

Si ritiene quindi prioritario verificare la compatibilità della nuova disposizione con la garanzia della piena operatività delle modifiche del Testo Unico sulle accise positivamente entrate in vigore a partire dallo scorso 1° ottobre, per velocizzare le procedure di rimborso in favore degli autotrasportatori.

Infine, appaiono critiche, nel contesto di particolare esposizione e vulnerabilità in cui si trova il comparto, la rimodulazione e la riduzione delle risorse di alcuni programmi di spesa del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti, previste dall'articolo 135.

Transizione digitale e MPMI

Il testo del Disegno di legge di bilancio appare privo di interventi specificamente strutturati per accompagnare le MPMI nel processo di innovazione. Tale carenza risulta particolarmente critica nell'attuale scenario economico, caratterizzato dalla rapida diffusione dell'intelligenza artificiale, che impone un'accelerazione nell'aggiornamento dei processi aziendali e delle competenze professionali.

Senza un sostegno adeguato, le imprese di minori dimensioni rischiano un progressivo e pericoloso ritardo strutturale.

Si rende necessario, pertanto, introdurre uno strumento di facile accesso e a ridotta complessità burocratica, sul modello del Voucher Digitalizzazione. Al riguardo, è stata proposta, insieme ad altre organizzazioni, la misura denominata "Investo digitale", idonea a sostenere direttamente gli investimenti e i costi di adozione.

In merito alle disposizioni dell'articolo 12, si esprime un giudizio favorevole sull'introduzione del credito d'imposta per i canoni di abbonamento a servizi di *cloud computing* e soluzioni *software*. Tuttavia, la limitazione dell'agevolazione ai soli *software* collegati ai beni immateriali di cui all'Allegato F (Piano Transizione 5.0) del D.Lgs. n. 117/2026, ne riduce significativamente il raggio d'azione e l'impatto sulle realtà di minori dimensioni.

Al fine di garantire un'effettiva e inclusiva Transizione Digitale, è necessario estendere la portata del credito d'imposta a tutti i *software* gestionali aziendali, superando il vincolo di esclusività legato ai suddetti beni dell'Allegato F.

Contrattazione e lavoro

Dal punto di vista lavoristico, si apprezza il rafforzamento delle misure di sostegno al lavoro attraverso la conferma, per l'anno 2027, della detassazione degli aumenti contrattuali sottoscritti da soggetti realmente rappresentativi. L'obiettivo è innescare un circolo virtuoso di rinnovi di contratti collettivi nazionali, tutela del potere d'acquisto e sostegno ai consumi in vista dei tavoli negoziali afferenti ai nostri settori che si apriranno nei prossimi mesi.

Parimenti positiva è anche la proroga al 2027 della tassazione agevolata, nella misura del 15 per cento, sulle maggiorazioni e le indennità per lavoro notturno, festivo e a turni (articolo 7). Si tratta di una misura di particolare interesse per le imprese del commercio e dei servizi. Anche in questo caso, tuttavia, sarebbe opportuno superare la logica delle proroghe annuali, rendendo strutturale il beneficio.

Si valuta, altresì, con particolare favore il rafforzamento degli incentivi fiscali per le nuove assunzioni, attraverso una maggiorazione della deduzione del costo del lavoro fino al 180 per cento per l'assunzione di giovani madri e al 140 per cento per l'assunzione di giovani "under 36" (articolo 43).

La misura, che attua il principio "più assumi meno paghi", interviene su due ambiti di particolare rilevanza, contribuendo a ridurre il costo del lavoro e a favorire la partecipazione femminile e quella dei giovani al mercato del lavoro.

In questa prospettiva, si condivide, pertanto, anche la previsione di un regime di tassazione agevolata sugli incrementi del reddito da lavoro dipendente dei giovani "under 30", volto a sostenere il potere d'acquisto delle nuove generazioni. L'applicazione di un'imposta sostitutiva dell'1 per cento, entro i limiti reddituali e di importo previsti dalla norma, consente di aumentare il beneficio economico percepito dai lavoratori (articolo 44).

Sul versante della produttività, andrebbero prorogate per le annualità successive al 2027 le disposizioni in materia di premi di risultato. Come testimoniano i report periodici del Ministero del Lavoro, rappresentano, infatti, una strumento che ha avuto un'ampissima diffusione nei nostri settori.

Gli interventi relativi al rafforzamento dell'Osservatorio sull'adozione di sistemi di intelligenza artificiale nel mondo del lavoro e agli ammortizzatori sociali sono accolti complessivamente in modo positivo. Si apprezzano, in particolar modo, le proroghe e i rifinanziamenti, fondamentali per la tenuta delle imprese e per la stabilità occupazionale.

Si valutano positivamente, infine, il c.d. reddito di libertà e la proroga degli incentivi contributivi per l'assunzione di donne disoccupate vittime di violenza di genere in quanto mirano a rafforzare l'orientamento, la formazione al lavoro e la rioccupazione promuovendone l'indipendenza economica.

In materia di innalzamento dei limiti dimensionali per le imprese artigiane (articolo 48) - che si realizzerebbe peraltro attraverso il superamento delle soglie previste in via generale per l'apprendistato - pur riconoscendo la ratio di orientare l'eventuale adeguamento di tali limiti dimensionali alla stabilizzazione e all'incremento dell'occupazione vincolandone rigorosamente la fruizione al mantenimento dei livelli raggiunti, segnaliamo la necessità di una valutazione particolarmente prudente circa l'impatto complessivo di tali modifiche, soprattutto sui perimetri settoriali di riferimento rappresentati dai contratti collettivi sottoscritti dalle organizzazioni comparativamente più rappresentative a livello nazionale, tenendo conto delle specificità e delle esigenze di cautela emerse nei diversi comparti, affinché ogni misura di flessibilità rimanga saldamente subordinata a garanzie effettive di crescita occupazionale e stabilità.

Welfare pubblico e privato e capitale umano

Le transizioni demografiche – denatalità e invecchiamento della popolazione – economiche, sociali e culturali impattano fortemente sul mercato del lavoro e sui sistemi di *welfare* e rendono necessari modelli multipilastro. Occorre un esplicito riconoscimento del ruolo del *welfare* contrattuale che, da anni, si è sviluppato nell'alveo della contrattazione collettiva, a partire da quella nazionale, rappresentando un modello virtuoso di integrazione tra pubblico e privato. Per questo abbiamo apprezzato la valorizzazione del *welfare* come componente essenziale della contrattazione di qualità nella definizione del TEC, e come leva di contrasto al *dumping* contrattuale, anche attraverso la determinazione della spettanza degli sgravi

contributivi di cui al c.d. Decreto Lavoro, confermata con l'intervento di proroga previsto dal Disegno di legge di bilancio. A tal proposito, auspichiamo che questo principio sia esteso a tutti i benefici contributivi secondo logiche di coerenza e di efficientamento generale del sistema.

Sul fronte delle pensioni e della previdenza complementare, è opportuno intervenire sulla diffusione della cultura previdenziale sin dalla scuola dell'obbligo, al fine di generare maggiori adesioni al sistema di previdenza complementare, come necessaria integrazione della pensione pubblica. In questo contesto, positiva è la costituzione del Fondo "Valore nuovi nati", strumento a capitalizzazione per rafforzare, nel lungo periodo, la posizione pensionistica delle nuove generazioni, misura generalizzata che dovrebbe meritare una maggior attenzione per i nuclei familiari più fragili. E' necessario, tuttavia, revisionare le disposizioni sulla portabilità del contributo datoriale istituito dalla contrattazione collettiva, affinché lo stesso rimanga ancorato all'adesione ai fondi di previdenza complementare contrattuali, come affermato nell'Avviso Comune sulla previdenza complementare, e sia preservata l'autonomia negoziale nell'esercizio della responsabilità sociale delle parti istitutive.

Quanto a eventuali obiettivi di flessibilizzazione dell'età di pensionamento, *trend* demografici e proiezioni attuariali indicano che va, comunque, mantenuto saldo il principio di sostenibilità del pilastro previdenziale pubblico fondato sul circuito – severo, ma virtuoso - tra contribuzione, età di pensionamento, aspettativa di vita, importo della rendita pensionistica. Sono condivisibili, sul punto, forme di tutela legate ai soggetti più fragili, e incentivi alla costruzione di percorsi di staffetta generazionale con trasferimento di competenze per sostenere l'occupazione giovanile da una parte e l'invecchiamento attivo dall'altra.

Nell'ambito dell'assistenza sanitaria integrativa è anzitutto auspicabile una riforma organica del sistema che dovrà tutelare il ruolo dei fondi contrattuali in chiave di necessaria sussidiarietà al SSN e nella valorizzazione dei principi solidaristici, mutualistici e di non selezione del rischio con cui operano. Nelle more della medesima, è necessario modificare i tempi della pubblicazione dei bilanci dei fondi, quantomeno allineandola a quella del codice civile, in modo tale da trasferire informazioni complete e consolidate secondo requisiti di trasparenza, - nonché eliminare il riferimento alle comunicazioni sociali e il conseguente richiamo alle sanzioni penali (art. 29, D.L. 19 febbraio 2026, n. 19, convertito con legge 20 aprile 2026, n. 50).

Riguardo al ruolo strategico della formazione per governare le transizioni, colmare il *mismatch* tra domanda e offerta di lavoro e rispondere alle nuove esigenze del mercato e delle imprese, occorre valorizzare il ruolo dei Fondi interprofessionali per la formazione continua, anche tramite l'abolizione del cosiddetto "prelievo forzoso", al fine di restituire a imprese e lavoratori le risorse destinate alla formazione. Si auspica altresì l'avvio di un percorso di apertura dei medesimi al lavoro autonomo, in particolare ai professionisti iscritti alla gestione separata INPS, attraverso una modifica della norma istitutiva e con risorse indipendenti da quelle dello 0,30 per cento.

È, inoltre, fondamentale sostenere la filiera lunga della formazione professionalizzante tramite il potenziamento delle dotazioni finanziarie del Fondo Nazionale per l'Istruzione

Tecnica Superiore, il rafforzamento dei percorsi degli ITS Academy e delle misure nazionali per l'orientamento dei giovani e delle loro famiglie.

Risulta, infine, necessario semplificare l'utilizzo da parte delle imprese dell'apprendistato di primo e terzo livello, istituto di particolare utilità nelle fasi di transizione scuola-lavoro e per l'apprendimento dei giovani, e potenziare gli strumenti di alternanza formativa, come il tirocinio e la formazione scuola-lavoro.

Sul fronte delle misure di *welfare* a favore della genitorialità, si valutano positivamente l'ulteriore intervento di innalzamento dell'indennità per il congedo parentale, il rafforzamento del cd. bonus mamme per le lavoratrici dipendenti ed autonome e l'introduzione di una misura a sostegno dei servizi per l'infanzia.

Inoltre, per il consolidamento del *welfare* aziendale nel suo ruolo di attenzione ai bisogni del lavoratore, risulta importante sostenere le iniziative promosse dalle parti sociali e dal sistema di bilateralità per la genitorialità, la conciliazione vita lavoro, la tutela degli stati di fragilità, e, a sostegno del potere di acquisto dei lavoratori e delle loro famiglie, riproporre l'aumento strutturale della soglia dei *fringe benefit* al termine della sperimentazione triennale.

Misure per il settore del turismo

Con riferimento alle misure in materia di turismo, si valuta positivamente, la proroga del trattamento integrativo speciale anche per l'anno 2027 per i lavoratori del settore turistico, ricettivo e termale. L'agevolazione, tuttavia, andrebbe estesa a tutte le prestazioni di lavoro – straordinario, notturno e festivo – e prevista per l'intero anno, superando il limite temporale del 30 settembre.

Si accoglie positivamente l'articolo 89 che – modificando quanto previsto dalla legge di bilancio per il 2025 – garantisce un finanziamento pluriennale, con risorse pari a 20 milioni di euro per l'anno 2027 e a 10 milioni di euro per l'anno 2028, destinate alla concessione di contributi, anche a fondo perduto, per investimenti privati finalizzati al miglioramento della qualità del servizio, della sostenibilità e dell'innovazione nel settore turistico. Tuttavia, nonostante tale misura rappresenti un concreto segnale di attenzione per lo sviluppo e la sostenibilità delle filiere del turismo, si evidenzia l'opportunità di rivedere, in fase di decreto attuativo, la soglia prevista di investimento minimo, considerata troppo elevata dalle imprese del settore.

Si auspicano inoltre interventi specifici per la destagionalizzazione, necessari a stabilizzare l'occupazione oltre i mesi di picco e a garantire la continuità aziendale nei periodi di bassa stagione, nonché la revisione dei canoni Rai e della Tari, affinché tali tributi siano finalmente commisurati all'effettivo periodo di apertura delle strutture e ai reali volumi di attività svolta.

Rigenerazione urbana e sostegno alle economie di prossimità

Il contrasto alla desertificazione commerciale è oggi una delle principali questioni urbane del Paese.

Non si tratta soltanto di un problema economico: la chiusura delle attività di prossimità impoverisce i servizi ai residenti, indebolisce il presidio sociale e la sicurezza dei quartieri, accelera lo spopolamento dei centri storici e la marginalizzazione delle periferie.

Le cause del fenomeno non si riducono ai costi d'impresa. Pesano in misura determinante la qualità e l'accessibilità dello spazio pubblico, la sicurezza urbana, la frammentazione della proprietà immobiliare e, soprattutto, l'assenza di una regia locale capace di coordinare proprietari, operatori economici e amministrazioni comunali in una strategia condivisa. Le esperienze più efficaci, a partire dai distretti urbani del commercio, dimostrano che i risultati arrivano dove esistono una programmazione territoriale e una cooperazione stabile tra Comuni e associazioni di categoria.

Al riguardo, nel Disegno di legge di bilancio mancano misure specificamente dedicate al sostegno delle politiche locali per le economie di prossimità. Il quadro nazionale, anzi, rischia di indebolirsi: il Fondo nazionale per la rigenerazione urbana istituito dal decreto-legge n. 95 del 2025 non dispone di risorse a partire dal 2027, il Fondo per i progetti di rigenerazione urbana dei Comuni previsto dalla legge n. 160 del 2019 è stato destinato in quota rilevante al Piano Casa e la proposta di legge quadro sulla rigenerazione urbana è ancora all'esame del Senato. I Comuni rischiano così di restare privi di strumenti proprio nel momento in cui la crisi del commercio di vicinato si fa più acuta.

Si auspica, pertanto, l'introduzione di un sostegno statale, stabile e pluriennale, ai Piani d'Azione Territoriale elaborati dai Comuni, in forma singola o associata, insieme alle associazioni di categoria comparativamente più rappresentative del commercio, del turismo e dei servizi, anche in attuazione dei protocolli d'intesa con l'ANCI. Il sostegno potrebbe essere assicurato istituendo un nuovo Fondo, all'interno del quale potrebbero confluire le risorse dell'inattuato Fondo nazionale per la rigenerazione urbana che non sono ancora state impiegate al 31 dicembre 2026 . Con un impegno finanziario contenuto, lo Stato attiverebbe risorse e competenze locali, pubbliche e private, dotando il Paese di una politica urbana per la prossimità coerente con gli orientamenti dell'Agenda urbana europea.

Misure per la cultura

Riguardo alle misure previste per la cultura, si valuta favorevolmente l'esclusione delle fondazioni lirico-sinfoniche, dei teatri nazionali e di rilevante interesse culturale dalla limitazione alle assunzioni a tempo indeterminato prevista per il 2027 (articolo 66, comma 6). La disposizione salvaguarda la capacità di tali soggetti di programmare il fabbisogno di personale e di assicurare continuità alle attività artistiche e produttive, ferme restando le rispettive discipline in materia di assunzioni.

In merito all'articolo 109, si valuta favorevolmente l'ampliamento dell'ambito di applicazione dell'*Art bonus*, quale strumento per incentivare il sostegno privato alla cultura. Per il settore dello spettacolo dal vivo, sarà importante verificare l'effettiva portata delle nuove disposizioni rispetto alla platea dei soggetti già ammessi al beneficio. In particolare, l'estensione agli organizzatori di manifestazioni e festival culturali potrebbe offrire ulteriori opportunità, la cui concreta accessibilità dipenderà anche dai criteri di riconoscimento del rilevante interesse

pubblico demandati al decreto attuativo. Si auspica l'attenta valutazione dei requisiti previsti e se consentano di valorizzare adeguatamente anche le iniziative territoriali e gli operatori di minori dimensioni. Analogamente, il requisito di almeno cinque anni di attività, previsto per la categoria di enti individuata dal nuovo comma 1-bis, lettera a), merita attenzione rispetto alle possibilità di escludere dall'accesso le attività di nuova costituzione. Sarebbe necessario, inoltre, prevedere criteri trasparenti, tempi certi per l'attuazione e adempimenti proporzionati, tenuto conto degli obblighi di contabilità separata e comunicazione mensile. Si ritiene fondamentale, infine, estendere l'*Art bonus* a tutti i soggetti beneficiari del Fondo nazionale per lo spettacolo dal vivo, superando le esclusioni ancora presenti e assicurando un accesso omogeneo allo strumento.

Con riferimento alle misure per sostenere l'acquisto della carta in favore delle imprese editrici di quotidiani e periodici (articolo 110), si evidenzia che il sostegno alla stampa cartacea dovrebbe, a nostro avviso, contemplare altresì interventi a favore della rete delle edicole (che garantisce la fruizione al pubblico di tali prodotti in formato cartaceo) attraverso la stabilizzazione e il rafforzamento delle misure esistenti in favore della rete di vendita a valere sul "Fondo unico per il pluralismo e l'innovazione digitale dell'informazione e dell'editoria" che auspichiamo venga opportunamente rifinanziato.

Si valuta infine favorevolmente la possibilità di effettuare variazioni compensative tra i capitoli relativi al Fondo nazionale per lo spettacolo dal vivo, quale strumento di flessibilità nella gestione delle risorse (articolo 151 c.2), richiamando l'esigenza che tali rimodulazioni siano accompagnate da trasparenza e tempestiva informazione agli operatori, salvaguardando la prevedibilità del sostegno e la continuità della programmazione. La disposizione non comporta un incremento della dotazione del Fondo.

L'imprenditoria giovanile e femminile

Con riferimento all'imprenditoria giovanile, il credito d'imposta per il *cloud computing* (articolo 12), può sostenere il consolidamento e la digitalizzazione delle attività. Occorre assicurarne la concreta accessibilità anche alle imprese di nuova costituzione, attraverso procedure semplici e spese ammissibili coerenti con le esigenze del terziario di mercato.

Nel riordino degli incentivi previsto dall'articolo 86, si chiede inoltre particolare attenzione all'avvio e alla crescita delle imprese giovanili, favorendo l'accesso al credito, la capitalizzazione e il passaggio generazionale, con risorse e tempi di attuazione certi.

Gli incentivi alle assunzioni, tra cui la maggiorazione del costo deducibile, prevista dall'articolo 43, possono accompagnare la crescita occupazionale, ma vanno affiancati a strumenti che sostengano direttamente i giovani nell'intraprendere e consolidare un'attività d'impresa. Si apprezza l'inclusione delle lavoratrici autonome tra le destinatarie del bonus previsto dall'articolo 57, che, riconosce l'esigenza di sostegno alla genitorialità anche al di fuori del lavoro dipendente. Analogo interesse riveste il *voucher* per i servizi dell'infanzia previsto dall'articolo 60, rispetto al quale si auspica che ne venga valutata l'adeguatezza in merito alla durata, alla platea previdenziale ammessa e al carattere alternativo al congedo parentale. Per le titolari di attività sarebbe utile considerare anche strumenti che consentano

la sostituzione temporanea nella gestione dell'impresa durante i periodi di cura. Si auspica, infine, che gli interventi di conciliazione siano accompagnati da misure dedicate agli investimenti, alla formazione e all'accesso al credito delle imprese femminili, indipendentemente dalla condizione di maternità.

Misure in materia di professioni

Le professioni sono una componente fondamentale per lo sviluppo e la crescita del Paese. Occorrono, pertanto, maggiori tutele e interventi migliorativi, a partire da misure fiscali e dal rafforzamento del sistema di *welfare*, che resta incompleto per quanto riguarda i professionisti associativi non organizzati in ordini o collegi ed iscritti alla Gestione separata Inps. Al riguardo si accolgono con favore le novità nel Disegno di legge di bilancio, che introducono il voucher per i servizi dell'infanzia per i lavoratori e le lavoratrici autonome e che portano a 100 euro il bonus per quest'ultime, rendendolo strutturale, in linea con le nostre istanze. Si auspica, inoltre, l'introduzione dei seguenti ulteriori interventi: l'abrogazione del nuovo comma 1-ter dell'art. 48-bis del D.P.R. 602/1973, che, prevedendo la compensazione automatica per i professionisti tra i compensi dovuti dalla PA e le somme iscritte a ruolo superiori a 5.000 euro, limita di fatto il diritto alla difesa; l'estensione della neutralità fiscale (già prevista per le professioni ordinistiche) anche alle attività professionali non ordinistiche, eliminando la tassazione sulle plusvalenze nel passaggio da studi associati a società tra professionisti; la riduzione del coefficiente di redditività per allinearlo ai costi reali sostenuti dai professionisti, specialmente in materia di aggiornamento e formazione; la riduzione, per i primi tre periodi d'imposta, dal 100 all'80 per cento degli acconti (Irpef e imposte sostitutive); la rateizzazione strutturale della seconda rata di acconto per i contribuenti di minori dimensioni; la detrazione degli oneri finalizzati alla riduzione indiretta della spesa sanitaria, superando le disparità di trattamento tra prestazioni finalizzate ad assicurare il benessere e la salute; la piena deducibilità dei contributi versati a qualsiasi forma di sanità integrativa - comprese mutue e fondi sostitutivi - equiparando i professionisti non organizzati in ordini o collegi e tutti i lavoratori autonomi ai lavoratori dipendenti; l'inclusione della formazione continua - fondamentale per l'upskilling e il reskilling - tra le tutele di welfare per i professionisti non organizzati in ordini o collegi; l'istituzione, da parte dei Fondi paritetici interprofessionali, di una sezione dedicata ai professionisti iscritti alla Gestione Separata Inps, finanziata da versamenti che già sono indirizzati alla stessa gestione senza oneri aggiuntivi per lo Stato e i contribuenti. Ciò è reso possibile, dato l'avanzo di gestione, prevedendo la destinazione ai Fondi interprofessionali, su opzione del contribuente, di una quota del 5 per cento della somma tra il contributo aggiuntivo dello 0,72 per cento per prestazioni minori e del contributo dello 0,35 per cento per l'Iscro.

In ambito sanitario, si rende altresì urgente e non più differibile una riforma organica delle arti ausiliarie delle professioni sanitarie. Trattandosi di figure professionali essenziali per la tutela della salute e del benessere della collettività, è indispensabile garantire l'adeguamento della disciplina all'evoluzione tecnologica e alla nuova domanda sociale.

Guardiamo con estrema cautela al progetto di autonomia differenziata per le professioni non ordinistiche: il fatto che possano essere oggetto di una disciplina regionale frammentata — in

Liguria, Lombardia, Piemonte e Veneto — solleva dubbi legittimi sulla libera concorrenza e sulla libertà di circolazione dei professionisti nel nostro Paese.

Con riferimento alla riforma dell'ordinamento della professione di guida turistica, si valuta positivamente il percorso che ha portato alla sua piena operatività, ma per quanto riguarda gli investimenti previsti per l'alta formazione, riteniamo che debbano essere preliminarmente coinvolte le associazioni di rappresentanza nella definizione delle caratteristiche e dei contenuti, al fine di garantirne il successo e l'utilità.

Il finanziamento del SSN: risorse aggiuntive, meccanismi di *payback* e il nodo dei tetti di spesa

Nel Disegno di legge è previsto un ulteriore rafforzamento delle risorse per il servizio sanitario nazionale (SSN), che si somma agli stanziamenti già assicurati dalle precedenti manovre, per circa 2,4 miliardi di euro a partire dal 2027. Le risorse aggiuntive sono finalizzate, tra l'altro, all'adeguamento delle tariffe dell'assistenza ospedaliera per acuti, al sostegno degli interventi su Alzheimer e demenze, alla riduzione dei tempi delle liste d'attesa, al potenziamento dell'indennità di primo soccorso e all'innalzamento dei limiti di spesa per la farmaceutica per acquisti diretti e per i dispositivi medici.

A decorrere dal 2027 è inoltre contemplata una riduzione del *payback* dovuto in caso di sforamento del tetto di spesa farmaceutica per acquisti diretti, configurata come misura premiale a beneficio delle imprese del settore che realizzino investimenti aggiuntivi rispetto all'anno precedente, con ricadute positive sul SSN e orientati al consolidamento del comparto industriale farmaceutico nazionale (0,16 miliardi dal 2027). È infine disposta una compartecipazione dello Stato al ripiano del *payback* a carico delle aziende fornitrici di dispositivi medici, riferito al superamento del tetto di spesa nel periodo 2019-2023 (0,35 miliardi annui nel biennio 2028-2029).

Resta aperta la questione della storicizzazione dei tetti di spesa per il privato accreditato, che l'articolo 15, comma 14, del DL 95/2012 vincola, a tempo indeterminato, al consuntivo 2011. Si tratta di un vincolo in essere da quindici anni, ritenuto iniquo, privo di coerenza e all'origine di liste d'attesa e, nel Mezzogiorno, di mobilità sanitaria, di cui viene rilevata anche l'incompatibilità con i principi costituzionali. Secondo la giurisprudenza della Consulta, le misure restrittive sono ammissibili solo in presenza di situazioni eccezionali e per un periodo definito, in mancanza del quale violano i criteri di ragionevolezza, proporzionalità e tutela dell'affidamento (articoli 3, 23, 41, 42 e 53 Cost.).

In tale quadro, l'incremento condiviso delle tariffe DRG e la proposta di indicizzarle all'inflazione o a un paniere ISTAT, sollecitata anche recentemente dal CNEL, richiedono un corrispondente innalzamento dei limiti di spesa, per non ridurre il volume delle prestazioni. L'aumento lineare del 3 per cento, pur inadeguato rispetto alla dinamica dei costi, costituirebbe un segnale di inversione di tendenza, a condizione che il fondo cresca in misura superiore (almeno l'8 per cento secondo le stime), così da incidere sulle liste d'attesa, in coerenza con il PNGLA, e da finanziare in via prioritaria i rinnovi dei CCNL.

Disposizioni in materia di giochi

Con riferimento alle disposizioni sui giochi pubblici il disegno di legge prevede modifiche fortemente penalizzanti per il solo settore degli apparecchi AWP e VLT (*video lottery terminal*), che è quello trainante il gettito erariale dell'intero settore (5 miliardi su 10 generati dai prodotti del territorio e su 11,5 miliardi generati dall'intero comparto, on line compreso). Le misure non toccano invece l'online.

Per gli apparecchi da intrattenimento (AWP e VLT) è previsto un aumento di un punto percentuale del prelievo erariale unico (PREU), che risulta insostenibile per gli operatori del settore, comportando una perdita dei ricavi pari al 10 per cento per il comparto delle AWP e al 15 per cento per quello delle VLT con conseguente rischio di chiusura di molti operatori (si stima una sala specializzata su cinque) che già si trovano in una situazione di sofferenza, nonché la riduzione del gettito erariale.

È, inoltre, prevista la proroga delle concessioni degli apparecchi da intrattenimento, scadute da tempo, a fronte della quale è richiesto un significativo "onere di proroga" annuo per estendere le concessioni fino al 2029 (150 euro per ogni AWP e ben 7.500 euro per ogni VLT).

Al fine di non penalizzare ulteriormente il settore, occorrerebbe, innanzitutto, lasciare invariato il PREU su AWP e VLT al 19 per cento e prevedere opportune agevolazioni per il rilancio del comparto delle VLT. Andrebbero rivisti, inoltre, gli oneri concessori degli apparecchi calcolandoli solamente sulle unità effettivamente installate e prevedendo l'esenzione per gli AWP e una riduzione di almeno il 25 per cento rispetto al 2024 per i VLT. Contestualmente, andrebbe consentita la possibilità di aderire parzialmente alla proroga con la restituzione dei titoli non utilizzati, e confermata la combinazione *payout* al 70 per cento e PREU al 19 per cento per le AWP. Nel caso in cui proseguisse la riduzione della raccolta, poi, si auspica la previsione di una clausola di revisione della concessione nel corso della durata della proroga. Da ultimo, misure alternative di gettito potrebbero essere individuate attraverso l'indizione della gara per l'attribuzione della Concessione per le Lotterie Istantanee, come da articolo 23, comma 6, D.Lgs. 41/2024.